Anno XLVI N. 26. Pordenone, 24 Giugno 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d' Abbonamento. Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea. **Avvertenza.** — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

Diario della Guerra.

Sabato, 17 Giugno.

— Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, l'avversario tentò ancora vani e sanguinosi sforzi per infrangere la nostra resistenza, ormai saldamente affermatasi lungo tutta la fronte.

— In valle Lagarina, la notte sul 15, ingenti forze nemiche attaccarono di sorpresa le nostre posizioni di Serravalle e di Coni Zugna. Dopo tre ore di mischia accanita, all'alba le colonne nemiche furono volte in fuga e inseguite dal fuoco preciso delle nostre artiglierie,

— Sulla fronte Posina-Astico, dopo un tentativo di attacco notturno nella zona di Campiglia, il nemico si limitò ieri ad intenso bombardamento, cui risposero le nostre batterie.

— Sull'altopiano di Asiago, dopo violenta preparazione delle artiglierie masse nemiche valutate a 18 battaglioni, attaccarono più volte la nostra fronte da monte Paù a monte Lemerle, con azione dimostrativa alle ali, decisiva al centro. Gli impetuosi assalti delle fanterie nemiche, preceduti e protetti da cortine di fuoco delle artiglierie, si infransero ogni volta contro le nostre linee, dinanzi alle quali l'avversario lasciò mucchi di cadaveri. Un nostro riuscito controattacco da monte Lemerle ci procurò prigionieri ed una mitragliatrice.

— Nel complesso di queste azioni prendemmo al nemico 254 prigionieri.

— Lungo la rimanente fronte, sino al mare, nessun importante avvenimento.

Domenica, 18.

— Tra Adige e Astico, intense azioni delle opposte artiglierie; sull'altipiano dei Sette Comuni, accaniti combattimenti con esito per noi ovunque vittorioso.

— A sud-ovest di Asiago, dopo violento bombardamento delle nostre posizioni da monte Paù a Boscon, l'avversario lanciò ieri due attacchi in direzione di monte Magnaboschi e fra monte Lemerle e Boscon. Con reiterati sanguinosi sforzi le fanterie nemiche riuscirono per un momento a toccare la cima del Lemerle, ma furono tosto sloggiate da un furioso contrattacco.

— A nord-est di Asiago, le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata tra valle Frenzela e la conca di Marcesina. Superando gli ostacoli combinati dal terreno, aspro e intricato, e del nemico, appoggiato a trinceramenti e sostenuto da numerose artiglierie riuscirono a progredire alla testata di valle Frenzela, sulle alture di Fior e di Castelgomberto e a ovest della Marcesina. Maggiori risultati si ottennero all'ala destra, ove i nostri valorosi alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di monte Magari, infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 203 prigionieri, una intiera batteria e 6 cannoni, 4 mitragliatrici, ricco bottino di armi e di munizioni.

— In Carnia e sull'Isonzo, azioni di artiglierie e attività di piccoli riparti.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su località della pianura veneta tra il basso Isonzo e la Livenza, e su Padova: tre morti, otto feriti e lievi danni.

— Nella giornata del 15, sei nostri *Caproni* bombardarono con esito efficace la stazione di Mattarello (valle Adige). Ieri, poderose squadriglie, di 37 *Caproni* e *Farman* complessivamente, bombardarono accampamenti nemici a nord di Asiago e in valle di Nos, lanciando su di essi 160 granate-mina. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

— In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici: su Lavis (valle Lagarina) e ad est di Asiago.

Lunedì, 19.

— La persistente accanita lotta sulle posizioni da noi possedute lungo il margine meridionale della conca di Asiago attesta che l'avversario persegue con ostinazione il concetto originario del suo piano offensivo. La sua costante tenace aggressività prova che gli avvenimenti sulla fronte orientale non hanno moderata l'attività offensiva del nemico sulla fronte del Trentino. Da questa, nessuna sottrazione di forze finora egli ha effettuato. Tanto meno agevolmente potrà sottrarne in avvenire, di fronte alla nostra energica azione controffensiva in corso.

— Nella giornata di ieri, fra Adige e Astico, azioni di artiglierie e attività di nostri nuclei, che assalirono e fugarono posti avanzati nemici, prendendo loro armi e munizioni.

— A sud-ovest di Asiago, l'avversario rinnovò insistenti furiosi sforzi per aprirsi un varco nelle nostre linee, specialmente fra monte Lemerle e monte Magnaboschi. Fu sempre respinto con gravissime perdite.

— Tra valle Frenzela e la Marcesina, continuò l'avanzata delle nostre fanterie rallentata dall'intenso fuoco delle opposte artiglierie e da forti occupazioni nemiche, annidate nell'intricato terreno boscoso e munite di numerose mitragliatrici.

— Per ulteriori accertamenti risulta che nel combattimento del giorno 16 i nostri valorosi alpini presero al nemico 306 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, e una dozzina di mitragliatrici, oltre alla batteria di cannoni già segnalata.

— In valle Sugana, nuovi progressi delle nostre truppe sulla riva sinistra del torrente Maso.

— Sull'Isonzo, azioni di artiglieria. Nel settore di Monfalcone, la notte sul 17, respingemmo controattacchi nemici diretti a ritoglierci le posizioni da noi recentemente conquistate.

Martedì, 20.

— La battaglia continua con accanimento sull'alto piano dei Sette Comuni. A sud-ovest di Asiago, l'avversario reitera gli sforzi contro le nostre posizioni: a nord-est, la nostra controffensiva prosegue vigorosa.

— Nella mattinata di ieri, dopo violento fuoco di artiglieria, forti colonne nemiche rinnovarono gli attacchi contro il tratto di fronte fra monte Magnaboschi e Boscon. Furono ogni volta ributtate con gravissime perdite. Segui intenso bombardamento di numerose batterie nemiche di ogni calibro, ad onta del quale le nostre truppe mantennero saldamente la linea fra il Magnaboschi e Boscon.

— A nord di valle Frenzela, il nemico tentò ieri in più punti di alleggerire la nostra pressione mediante controattacchi, ovunque respinti. Indi le nostre truppe proseguirono la lenta ma sicura avanzata. I maggiori progressi furono compiuti all'ala destra dove i reparti alpini, già distintisi nei giorni precedenti, espugnarono cima d'Isidoro, prendendovi un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici.

— Sul rimanente fronte, azioni delle artiglierie.

Mercoledì, 21.

— Nella giornata del 18, respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di valle di Genova (Sarca); a monte di Daone, sul Chiese; in direzione di monte Giove, in valle Posina.

— Sull'altopiano dei Sette Comuni, continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a nord-est e a nord di Asiago. — Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti controattacchi, coi quali lo avversario tenta di contenere i nostri progressi. All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.

— Nell'alto Boite, la notte sul 19, l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate; fu ributtato con sensibili perdite.

— I nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblach e la strada di Landro (valle Rienz).

— In Carnia e sull'Isonzo, qualche azione di artiglieria.

Giovedì, 22.

— Tra Adige e Astico, azioni di artiglierie.

— Alla testata del torrente Posina, imperversando una bufera, riparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a sud ovest di Monte Pruche.

— Sono segnalati scontri di fanterie con esito a noi favorevole, sulle pendici occidentali di monte Cencio.

— A sud-ovest di Asiago, nella notte sul 20, l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul monte Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite.

— A nord di valle Frenzela, le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia la resistenza del nemico e respingendone i frequenti controattacchi.

— Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

— Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre retrovie; qualche ferito e pochi danni.

— Nostre squadriglie di *Caproni* e *Savoia-Farman*, 34 velivoli complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine, alla testata di valle Sugana. Fatte segno al fuoco di numerose artiglierie e aggredite da squadriglie da caccia, ritornarono incolumi dopo avere in brillanti combattimenti aerei abbattuto tre velivoli nemici.

Venerdì, 23.

— In valle di Ledro, la notte sul 21 il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici meridionali di monte Sperone; dopo viva lotta fu completamente respinto. Dal Garda all'Astico nella giornata di ieri duelli delle artiglierie e scontro di reparti; prendemmo al nemico fucili, munizioni e una mitragliatrice.

— Sull'altopiano di Asiago, fatta eccezione di piccoli attacchi in direzione di monte Magnaboschi (ovest di Marcesina) l'avversario mantenne ieri contegno strettamente difensivo contendendo a palmo a palmo e con accanimento l'avanzata delle nostre truppe.

— Nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblacco, in valle Pusterla.

— Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Le notizie che giungono dal settore orientale registrano continui successi dei russi contro gli austro-tedeschi. Caduta Czernowitz dopo lotta accanita e malgrado le forti opere di difesa costruitevi dagli austriaci, l'esercito di Brussiloff è riuscito a tagliare in due quello di Pflanzer che si ritirava disordinatamente davanti all'incalzare dell'avversario. Non è ancor possibile prevedere le conseguenze di questa gravissima situazione degli austriaci. I tedeschi corrono ai ripari cercando di ostacolare l'avanzata dei russi, almeno per ciò che riguarda le loro posizioni, lasciando che gli austriaci in Galizia e in Bucovina si traggano d'imbarazzo da sè. Ma anche per i tedeschi l'impresa non sembra tanto facile: i loro tentivi di controffensiva non ebbero successo. I russi mirano o Kowo, importante nodo stradale che costituisce l'anello di congiunzione fra gli eserciti austriaco e tedesco, con l'evidente obbiettivo di incunearvisi. I tedeschi cercano di impedir ciò; ma è dubbio vi riescano. Intanto sono costretti a togliere da altri settori importanti riserve, compromettendo così la saldezza delle altre fronti. Secondo gli ultimi dispacci pare che i tedeschi, in alcuni combattimenti, sian stati addirittura battuti dai russi.

— Alternato da brevi soste, l'accanimento tedesco contro Verdun continua sempre più furioso ed egualmente sterile. Le perdite d'uomini tedesche dall'inizio dell'impresa raggiungono quasi il mezzo milione. Questa cifra enorme non sta in alcuna relazione di proporzionalità con i vantaggi ottenuti. Difatti, dopo il primo sbalzo del febbraio, ben meschini ulteriori progressi possono vantare; e Verdun è ancor tanto lontana... Se però si tien conto delle improvvise gravissime difficoltà sopravvenute ai tedeschi sulla fronte orientale, bisogna chiedersi fino a quando essi saranno in grado di insistere nella pazza impresa. Già gli inglesi, su quella parte del fronte francese che essi difendono, hanno preso qualche felice iniziativa. Se, come annunciano dalla Russia, i rinforzi tedeschi colà sopraggiunti furono tratti appunto dal fronte inglese, non è escluso che altre poco gradite sorprese spettino ai tedeschi. A ciò deve aggiungersi anche la situazione economica interna della Germania, che va facendosi ogni giorno più critica. Gli ultimi disordini di Monaco ne sono un indice eloquente. Molte illusioni sono cadute in Germania sull'esito della guerra e a nulla più serve oramai il galvanizzare l'opinione pubblica con l'esaltazione di successi che - come avvenne per la battaglia navale di Jutland - si risolvono poi in clamorosi insuccessi.

— L'atteggiamento della «neutrale» Grecia, subdolo e troppo apertamente ostile all'Intesa, ha costretto questa ad agire energicamente. Fu intimata al Governo una nota chiedente l'immediata dimissione del Ministero Skuludis, la smobilizzazione generale effettiva, lo scioglimento della Camera con l'obbligo di indire nuove elezioni e l'allontanamento di alcuni alti funzionari. Contemporaneamente una squadra degli alleati ebbe l'ordine di fare una dimo-

strazione dinanzi al Pireo. La Grecia, di fronte a tale energico atteggiamento, accettò tutte le richieste dell'Intesa. Il signor Zaimis è stato incaricato di formare il nuovo Ministero.

— L'Arabia si è ribellata al giogo della Turchia; gli arabi hanno sconfitto le truppe turche e proclamata la loro indipendenza. Questo nuovo colpo è il meritato premio alla Turchia per essersi lasciata trascinare dalla megalomania dei Giovani Turchi nelle braccia degli Imperi centrali.

Piccola fiamma.

Non pensava che al suo paese, alla sua vecchia sola presso il focolare, ai suoi fratelli liberi sulla montagna, alla fanciulla sua che aveva tanto pianto al distacco. L'Aspromonte era nel suo sogno tutto il suo mondo. Vedeva la grande montagna precipitare con i suoi torrenti al mare dallo Stretto, seguiva le correnti giù, giù, fino a Reggio; riandava alle serate d'inverno, alle serate d'estate, alla poesia melanconica del suono, alla notte del santuario della Consolazione, quando d'estate meridionale vive con tutto il suo rituale pagano dinanzi al segno di Gesù.

Ed ora? Lo portavano via, lontano, a combattere. Per lui non era dolore andare là dove i soldati morivano per l'Italia; da fanciullo aveva bene sentito il rombo delle gesta garibaldine ripercosso dai monti, con la leggenda del valore e la consacrazione della Patria. Sapeva che Roma era la grande città sacra d'Italia, sapeva che il paese d'Italia era grande, grande dall'isola di Sicilia al Piemonte. Anzi, per lui, l'Italia aveva più larghi confini, più vasti domini andava oltre l'Oceano con i suoi figli, nell'America ricca e lontana.

Ma ora, ora che lo portavano a combattere fuori dal suo paese, nel suo cuore sentiva nascere come viva la nostalgia della casa sua, della gente sua. Forse pensava: Sarò, come nelle grandi navi che vanno in America, mal trattato, mal curato, deriso.

Non la paura della guerra: un cuore del Mezzogiorno non trema alla morte e al pericolo. Ma in lui era di maggior gravezza il disprezzo che avrebbe sofferto fra gli uomini più istruiti.

Ma quando entrò nella febbre guerriera che accende l'Italia, e trovò fratelli dovunque, il suo cuore fu lieto, la sua vita fu libera da quel peso d'inferiorità che lo aveva umiliato al primo contatto con gli uomini della città. E un giorno, un giorno che, spinto dal suo impeto calabrese, aveva afferrato il moschetto ed aveva per primo attraversato il reticolato spezzato che nascondeva il nemico, egli sentì, cadendo ferito, che qualcuno era presente in quella luce nuova; sua madre, i suoi. Avrebbe voluto morire sul campo; seguitò a trascinarsi bersagliando il nemico in fuga, tremò un poco nell'assopirsi sotto i morsi della ferita. E quando si ridestò rivide la sua casa umile e santa. Sua madre al capezzale vegliava. Era la notte. L'ospedaletto da campo viveva di rantoli, e di affanni. Ma il ferito non sentì la sua ferita; v'era qualcuno al suo letto che lo vegliava, che parlava a lui di conforto, di guarigione, di onore. No, non c'era sua madre, non c'erano i suoi fratelli, ma nella tenda v'era Gesù in croce, una piccola croce rossa che riluceva come una piccola fiamma; e quella croce era sul braccio di tutti quelli che al suo letto parlavano così dolcemente d'amore.

Oh la Croce Rossa! Non v'è ferito sul campo che non senta la poesia alta e profonda della Croce Rossa. A noi che restiamo in paese s'impone il dovere di rendere sempre più valida e larga la sua missione. E questo possiamo fare con l'associarci alla Croce Rossa. Piccolo, misero sforzo che tutti possiamo dobbiamo fare. Soltanto cinque lire annue ci costa; inviando questa tenue retta al Comitato locale o al Comitato Centrale in Roma, via Nazionale 149, noi avremo compiuto un sacro dovere verso la Patria e verso l'umanità.

I nuovi Buoni del Tesoro.

La nuova emissione di Buoni del Tesoro è veramente opportuna in questo momento di abbondanza di denaro, come ne è indice sicuro le situazioni delle Banche e delle Casse di Risparmio.

Ecco le caratteristiche dei nuovi titoli:

1. I buoni sono a scadenza fissa relativamente breve e convengono perciò a quei capitalisti, i quali non vogliono impegnarsi per un troppo lungo periodo di tempo e, per ragioni particolari (di reinvestimenti preveduti, di bisogni futuri, di impieghi in costruzioni, industrie, terreni, case da farsi a cose tranquille, finita la guerra) desiderano di tornare ad avere la disponibilità dei loro capitali dopo tre o cinque anni.

2. Convengono però anche a coloro i quali desiderano di fare impieghi più duraturi dei futuri prestiti nazionali. Costoro possono *frattanto* cominciare ad acquistare i buoni e godere su di essi un buon interesse. Quando poi il prestito sarà aperto fino a tutto l'anno venturo 1917, essi avranno diritto di convertire il buono *a parità di valore nominale* nei titoli dei venturi prestiti. Il che vuol dire che essi avranno il diritto di ricevere *per ogni 100 lire nominali dei buoni posseduti* altrettanti titoli dello stesso valore nominale.

3. Il prezzo di emissione è fissato in lire 100 per i buoni a 3 anni ed in lire 98.50 (100 lire, meno un abbuono di 1.50) per i buoni a 5 anni. E' ragionevole che l'impiego più lungo ottenga qualche vantaggio. Il reddito del buono quinquennale risulta perciò del 5.07 per cento: ed anzi del 5.35 circa se si tiene conto del premio a rimborso. Per comprendere la convenienza dell'impiego, si rifletta che i buoni del tesoro 4 per cento emessi in passato e con scadenza 1 aprile 1919, i quali corrispondono all'incirca ai nuovi buoni triennali, valgono circa 98 lire, il che vuol dire danno un reddito di circa il 4.70 per cento, tenendo conto del premio al rimborso. E questi buoni sono ricercatissimi e salgono continuamente di prezzo. Tanto più sono appetibili i nuovi buoni i quali fruttano il 5 per cento se a tre anni ed il 5.35 se a 5 anni.

4. Essendo i buoni emessi *senza limitazione di tempo e di quantità*, ognuno, il quale abbia una somma disponibile, non ha più ragione di attendere il momento del futuro prestito, perdendo nel frattempo la differenza fra gli interessi che potrebbe ottenere da un investimento permanente e quelli più bassi che sono offerti dai depositi in conto corrente od a risparmio.

5. I titoli sono al portatore e possono immediatamente essere ritirati dagli uffici all'uopo incaricati all'atto del versamento dell'importo. Risulta implicitamente dal decreto che i buoni potranno essere acquistati presso le sezioni di tesoreria dello Stato, gli Istituti di emissione, le Casse di risparmio e le Banche incaricate del collocamento dei precedenti prestiti, gli Uffici postali e le Esattorie delle imposte dirette.

6. I titoli al portatore sono di svariati tagli: da lire 200, 500, 1000, 5000, 20.000 e 50.000. Ognuno può fare le combinazioni più conformi ai suoi desideri: e chi crede può ottenere l'iscrizione dei buoni al nominativo.

7. I buoni sono esenti da qualunque imposta presente e futura ed anche dalla tassa di bollo.

8. I buoni godono dei vantaggi concessi agli altri titoli di debito pubblico: le cedole sono ammesse in pagamento delle imposte dirette dovute in qualsiasi semestre precedente la scadenza: possono sui buoni ottenere anticipazioni: possono essere dati in cauzione: servono per investimenti pupilari e di enti morali, ecc. ecc.

La **Banca di Pordenone** avverte la sua ottima clientela e tutti coloro che desiderano l'acquisto di **Buoni del Tesoro** fruttanti il 5 %, di essere a loro disposizione, gratuitamente, per tutti i servizi inerenti.

Riceve pure prenotazioni per acquisti da effettuarsi a pagamenti rateali, o mediante acconti corrispondendo essa l'interesse del 5 % su ogni versamento.

PER GLI AGRICOLTORI.

Il prezzo del solfato.

In base alle disposizioni del Decreto ministeriale 30 maggio 1916, il r. Prefetto stabilisce:

A) *pel solfato di rame* (titolo 98-99 %) il prezzo massimo per la rivendita all'ingrosso (almeno 10 q.li) sarà di L. 158 al quintale più le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione del luogo di produzione fino al deposito per la rivendita; il prezzo massimo per la rivendita al minuto sarà di L. 165 al q.le, più le spese effettive di trasporto come sopra.

B) *pel perfosfato minerale*, rimane sospesa pel momento la determinazione del prezzo.

C) *per il solfato ammoniaco* (titolo garantito 20 % di azoto) il prezzo massimo per la rivendita all'ingrosso (almeno 100 q.li) sarà di L. 66 al quint. più le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione del luogo di produzione o del posto di introduzione fino nel Regno al deposito per la vendita; il prezzo massimo per la rivendita al minuto sarà di L. 68, più le spese effettive come sopra.

D) *per la calciocianamide* (titolo garantito 15-16 % di azoto) il prezzo massimo per la rivendita all'ingrosso (almeno q.li 100) sarà di L. 33 più le spese effettive come sopra; il prezzo massimo per la rivendita al minuto sarà di L. 34, più le spese effettive come sopra.

CRONACA CITTADINA

Echi del Consiglio Comunale.

Nel numero precedente abbiamo scritto che in Consiglio Comunale è avvenuta una vivace discussione sulla interpellanza del cons. avv. Giuseppe Ellero in ordine al ricovero degli ammalati poveri nel Civico Ospedale, e ci siamo riservati di tornare in argomento.

Volevamo riferire cioè i motivi sui quali l'avv. Ellero aveva basato la sua interpellanza, e le risposte date dal Sindaco e dall'assessore Rosso per difendere l'operato dell'Amministrazione comunale.

Ma pensiamo ora che è meglio non farlo, per non acuire un dissidio, emerso purtroppo nella discussione, fra le due amministrazioni: quella comunale e quella ospedaliera.

Nell'interesse del Comune e del Pio Istituto, e, sopratutto, per non aggravare, in certi casi, le condizioni dei poveri ammalati, bisognerebbe assolutamente che le due Amministrazioni si mettessero d'accordo. Perchè se è vero che, per legge, debba essere accolta in Ospedale ogni persona munita d'un certificato d'urgenza del medico curante, è altrettanto giusto che l'amministrazione ospedaliera deve essere tranquilla sul diritto a riscuotere la retta dal Comune senza difficoltà di sorta, perchè il Pio Istituto vive proprio colle rette, non avendo rendite proprie.

L'on. Giunta Municipale e il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale dovrebbero radunarsi col proposito di studiare assieme la via da seguirsi nel comune interesse, e per l'interesse stesso dei poveri malati.

Noi lanciamo l'idea e speriamo verrà accolta, ritenendo per fermo che tanto nell'una come nell'altra delle Amministrazioni non può esservi altro desiderio che di veder rimossa ogni ragione di dissidio.

L'acquedotto... impotabile.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Frettolosamente, con semispiegazioni, con raccomandazioni a non intralciare con inopportune domande il lavoro della Giunta, è stato recentemente approvato dal Consiglio comunale ad *unanimità*, il progetto, o qualcosa di simile, per l'importo vistosetto di centomila lire, per far arrivare a Pordenone acqua sotto pressione, proveniente dal Cellina.

« Ora tutti sanno che tale acqua non è potabile, che l'uso domestico è proibito dall'Autorità sanitaria. — Perciò ci permettiamo domandare: perchè aspirare alla originalità di avere un acquedotto di acqua non potabile qui a Pordenone dove ogni forestiere che capita loda per primo l'acqua dei nostri pozzi artesiani?

« Occorre aver l'acqua sotto pressione onde provvedere alla bagnatura stradale e all'estinzione incendi? Ma, di grazia, non sono in uso da tanti anni impianti di sollevamento? Avete forse timore di esaurire l'acqua delle falde artesiane?

« La spesa? Ma non credete voi che per aver un servizio d'acqua potabile anche per uso privato non sarebbe preferibile spendere magari il doppio? E con le erogazioni ai privati, non si avrebbe forse il risarcimento di parte della spesa?

« Qualcuno dell'*unanime* Consiglio abbia pietà del nostro scarso comprendonio e ci rimetta sulla buona via!

X »

Il mutuo delle 102 mila lire, di cui si doveva ottenere l'approvazione entro il corrente mese, sarebbe sufficiente per avere l'acqua fino a S. Giovanni.

Chi sa poi a quanto salirebbe la spesa per diramarla nelle vie interne della città. Trattasi come si vede d'un progetto di grave importanza per i bilanci del Comune, e va studiato con grande ponderazione.

Siccome l'acquedotto non servirebbe per fornire la città di acqua potabile, della quale a Pordenone ce n'è in abbondanza, bisognerebbe vedere se non si potesse altrimenti, con minore spesa, provvedere l'acqua per gli usi cui si vorrebbe l'impianto dell'acquedotto suddetto.

Le modeste colonne del *Tagliamento* sono aperte a tutti coloro che, avendone competenza, intendessero interessarsi della importante questione.

Consegna di una medaglia.

Domani mattina, domenica, alle 10, avrà luogo nel piazzale XX settembre la consegna della medaglia al valor militare al sergente del IV° *Genova* cavalleria, Attilio Reverdito.

Alla cerimonia furono invitate tutte le locali Autorità, ma v'interverranno senza dubbio in gran numero i pordenonesi, per plaudire il valoroso sergente che ha strenuamente combattuto e combatterà ancora per la maggior grandezza della Patria.

Grande Concerto al « ROMA » pro Assistenza Civile.

Giovedì, 29 corr., avremo al *Roma* una bella serata musicale, organizzata dall'egregio M.° Buja, a beneficio del Comitato per l'Assistenza Civile, il quale, essendo continuamente .... tempestato di domande per sussidio, ha urgente necessità di colmare di quando in quando i vuoti del suo forziere.

Il programma formato dal Maestro Buja è attraente e sarà gustato moltissimo.

Avremo l'esecuzione al pianoforte a 4 mani di quel magnifico pezzo sinfonico che è l'*Inno al sole* nell'*Iris* di Mascagni, e sentiremo alcune *Danze classiche* di Grieg e la sinfonia della Dinorah.

Esecutori: la gentile e colta signorina Andreina Sellenati, figlia dell'egregio nostro Procuratore del Re, ed il Prof. Buja.

La graziosa giovanetta Bianca Maria Buja, che già ebbimo occasione di applaudire entusiasticamente al *Roma*, si produrrà questa volta con pezzi irti di difficoltà quali il *Trillo del diavolo* del Tartini, il *Canto del rossignolo* del Sarasate, e la fantasia nella *Norma* di Wieuxtemps. Quest'ultima va tutta eseguita

sulla 4ª corda ed è quindi di non lieve difficoltà.

Riudiremo il bambino Roberto Ruini al pianoforte. Appena novenne, coltiva lo studio dell' arte con passione e vero intuito artistico. Sotto la guida del suo valente maestro, non gli sarà difficile un' ottima riuscita.

Il M.° Buja che, nell' intermezzo, leggerà una poesia, che tanto piacque anche a Bassano e a Valdagno, del nostro operaio-soldato Masutti, è riuscito ad accaparrarsi per la serata del 29 un'ottima artista di canto: la signorina Italia Dallio di Venezia, la quale, molto gentilmente, ha accettato di concorrere a beneficare l' istituzione per cui vien dato il concerto.

La signorina Dallio che, a quanto ci si dice, è modestissima e simpaticissima, fu un' ottima allieva della illustre Saffo Bellincion, tanto che ottenne il suo diploma colla massima classificazione e fu premiata al Concorso Campanini di Parma.

Il M.° Buja, che la conosce, ci affermò che la voce della Dallio è pastosissima, d' una estensione rara e tutta finemente equilibrata. Ci disse che è artista nata e che certo una brillantissima carriera l'attende a fine della guerra, che, purtroppo, all' arte e agli artisti reca danni non lievi. Il nostro pubblico saprà certo dimostrarle la propria riconoscenza per la sua partecipazione al concerto, e saprà valutare i suoi alti meriti di artista completa.

—

I signori Impiccini e C. hanno gentilmente concesso il teatro, con l' impegno di provvedere anche, a loro spese, alla sua illuminazione; le Arti Grafiche e la ditta R. Savio offrirono gratuitamente tutti gli stampati; la Società degli Autori concorse pure alla beneficenza; il co: Pietro Montereale mise a disposizione il suo ottimo pianoforte; il sig. Lazzaro Polese si offerse gentilmente per la vendita dei posti a sedere.

Il Comitato per l' Assistenza Civile porge a tutti, fino da oggi, i suoi vivissimi ringraziamenti, e cooperera poi l'egregio M.° Buja, — che non dimentica mai di dare l' opera sua disinteressata a profitto delle benefiche istituzioni cittadine, — acciocchè l' esito finanziario della serata abbia a riuscire il più brillante possibile.

Giovedì p. v. dunque tutti al *Roma*, e si affrettino le prenotazioni dei posti al negozio del sig. Lazzaro Polese.

Beneficĥiamo, temperando lo spirito all' arte sublime.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L. 78189.10
Per quote mensili asatte in questi giorni	» 2213.—
Totale	L. 80402,10

Le quote mensili ammontano a circa L. 2800. Le oblazioni degli operai dei nostri stabilimenti a circa altre mille. Ma le erogazioni mensili dei sussidi s' aggira sulle L. 5500.

La sproporzione fra l' entrata e l'uscita è quindi rilevante, ne è possibile diminuirla, perchè il Comitato accorda il sussidio a chi ha veramente bisogno, e in misura il più possibile limitata.

Chi ancora non l' ha fatto, dovrebbe aumentare la propria quota, e tutto fa sperare che il sacrificio non avrebbe lunga durata.

Tutti poi devono concorrere al buon esito della serata al « Roma », coll' acquisto di biglietti d' ingresso, per la vendita dei quali si sono incaricate delle gentili signorine, sempre disposte a compiere il bene.

Ancora dell' ex Unione Ciclistica pordenonese.

In ottemperanza all' incarico avuto dagli ex soci dell' U. C. P., convenuti nell' ultima riunione di cui fece cenno il *Tagliamento* del 13 Maggio u. s., il sig. Romano Boranga, con il nostro mezzo, comunica agli interessati d'aver raccolto e consegnato in custodia alla Società Operaia, oltre al medagliere, le cornici con i premi conseguiti a Gorizia, Vittorio Veneto, Palmanova, Noventa Vicentina, Udine, S. Vito al Tagliamento e quello assegnato dalla Gazzetta *Sport*, nonchè due gonfaloni.

Comunica ancora di aver offerto in dono all' Ospedale militare di riserva alcuni mobili rimasti nella ex sede dell' Unione, e, cioè, 1 tavolo grande di abete, 1 albo pure di abete, 1 paio di manubri Landon, 10 sedie e 2 attaccapanni, cose che tornarono molto gradite al colonnello medico direttore dell' Ospedale, e di aver elargito L. 50 alla Congregazione di Carità, costituenti il fondo sociale, rimasto nelle mani degli ultimi amministratori.

Il sig. Boranga ci ha accompagnato la sua comunicazione con l'augurio di veder risorgere e rifiorire l'antica Unione ciclistica pordenonese, riservandosi di convocare gli ex soci per una definitiva decisione sugli oggetti affidati in custodia alla Operaia.

Alla neo Società sportiva non fu possibile affidare gli attrezzi ginnastici, già appartenenti all' U. C. P., non essendo stato possibile rinvenirli....

Encomio solenne.

Il nostro concittadino sig. Attilio Bornancin (figlio del sig. Tita conduttore del caffè alla stazione), caporale di sanità presso la sezione di sanità, si rendeva meritevole dell' encomio solenne per il seguente motivo: « Con coraggio e sangue freddo ammirevoli si accingeva a seppellire un cadavere a 15 metri dalle vedette nemiche, e riusciva a condurre a termine l' opera pietosa. »

Tante congratulazioni al coraggioso giovane.

Per l' igiene.

Nel richiamare l' attenzione dei lettori sulle disposizioni emanate dal Comando della Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento nei riguardi dell' igiene, dicevamo, in uno dei numeri scorsi, che il Comune deve facilitare l'espurgo dei pozzi neri mettendo i carro - botte a disposizione dei cittadini che li richiedono.

Veniamo ora a sapere che il Comune possiede due sole botti, e che una di queste ha bisogno di riparazioni per poter essere servibile.

E' noto anche ai ciottoli delle strade che una volta i proprietari di campi andavano per le case a far acquisto del letame o escrementi umani.

Ora non più, anche per il fatto che in seguito a lodevolissimi provvedimenti delle Autorità sanitarie, le materie fecali sono raccolte in apposite vasche, chiuse a sigillo, la cui vuotatura non può essere fatta che automaticamente. E siccome ogni proprietario di case non può avere il carro-botte, ne viene di conseguenza che ai mezzi per la vuotatura dei pozzi neri deve pensare il Comune.

E basta, a Pordenone, una botte?

No certamente.

E allora bisogna provvederne delle altre, applicando magari una tassa proporzionata alla cubatura delle singole vasche da vuotarsi. In questa guisa il Comune, realizzando l' interesse sul capitale speso nell' acquisto d'altri carri-botte, curerebbe ciò che è della massima importanza: l' igiene pubblica.

Tante volte ora, per la mancata vuotatura, trabocca il liquido dalle vasche dei cessi, e quando le guardie comunali ricordano ai proprietari le prescrizioni municipali, costoro danno un' alzata di spalle.

— E' colpa nostra, dicono, se non vengono a vuotarle, pur avendone denunciato il bisogno?

Raccomandiamo dunque ai preposti al Comune di interessarsi seriamente della cosa, trattandosi, ripetiamo, di una questione di gravissima importanza quale è la pubblica igiene.

Il bollettino della guerra.

Sarebbe vivo desiderio di molti cittadini di avere ogni sera le notizie sulla guerra.

Possiamo assicurare che un amico nostro sta facendo le pratiche per avere giornalmente il bollettino del Comando Supremo, per poi stamparlo e venderlo a beneficio dell' Assistenza Civile.

Speriamo riesca nell' intento per soddisfare un leggittimo desiderio della cittadinanza, compiendo anche un' opera buona.

E le grazie dotali?

Molti si sono domandati la ragione per cui non è avvenuta, il giorno dello Statuto, la solita estrazione delle grazie dotali.

La ragione è semplicissima: perchè per un decreto luogotenenziale, i redditi delle opere pie dotalizie devono essere devolute a favore dell' Infanzia, e specialmente dei figli dei militari.

La nostra Congregazione verserà proprio oggi le L. 719.75, importo delle grazie dotali per l' anno in corso, al Comitato per l'Assistenza civile.

Buona usanza e beneficenze varie.

Il sig. G. B. Marsure rinunciò a favore della Cucina Economica Popolare L. 2 spettantegli come perito in una stima.

BANCA DI PORDENONE

Società Anonima - Sede in Pordenone

Corrispondenza in S. Vito al Tagliamento.

Rappresentante del Banco di Napoli e Corrispondente della Banca d'Italia

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Pordenone

Situazione mensile dei Conti al 31 Maggio 1916

ATTIVITÀ

Cassa: B.B. e val. metall.	L. 105,199.53	
Cassa: Vaglia cambiari	» 252,000.—	
Cassa: Effetti dal Cassiere per l' esaz.	» 701,147.72	
		L. 1,058,347.25
Portafoglio: Effetti scont. 3 mesi o meno	L. 2,216,615.57	
Portafoglio: Effetti scont. più lunga scad.	» 835,509.58	
Portafoglio: Effetti all' incasso	» 29,364 40	
Conti Corr. garantiti	» 451,932.50	
		L. 3.533,422.05
Valori pubblici		» 965.297 50
Immobili di proprietà della Banca		» 163.516.98
Crediti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 1,444,167.79
Debitori diversi		» 31,938.77
Effetti e crediti in sofferenza		» —.—
Esattoria		» 73.618.95
Mobilio		» 8,500.—
Depositi a garanzia crediti aperti		» 833,110.58
Depositi dei funzionari a cauz. serv.		» 28,750.—
Depositi liberi a custodia		» 1,312,402.—
Totale delle Attività		L. 9.453,071.87
Spese generali		» 14.671.62
Tasse governative e comunali		» 14,345.56
		L. 9.482,089.05

Patrimonio Sociale.

Capitale, effettivamente versato, costituito da N. 600 azioni nominative da L. 250 cad.	L. 150,000.—	
Fondo di riserva ord.	» 150,000.—	
id. straord.	» 70,000.—	
Fondo per eventuali perdite su effetti e cred. in soff.	40,000.—	
Fondo ammort. immobili di propr. della Banca	» 40.000.—	
Fondo oscillazioni valori	» 59.000.—	
		L. 479.000.—

PASSIVITÀ

C. C. senza int.	L. 25,553.10	
C. C. frutt. - Cap. e int.	» 2.809,691.—	
Dep. a risp.	» 3,630,322.41	
		L. 6,465,566 51
Debiti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 211,301 83
Creditori diversi		» 38,230.21
Assegni a pagare		» 2,320.—
Azionisti conto dividendi		» 4.950.—
Cassa di Previdenza pel personale		» 16,646 78
Fondo a devolversi a favore di istituzione Benefica che fosse per sorgere a Pordenone dopo ed in conseguenza della guerra		» 5,000.—
Depositanti diversi per depositi a garanzia crediti aperti		» 833.110.58
Depositanti diversi per depositi a cauzione di carica		» 28,750.—
Depositanti diversi per depositi liberi a custodia		» 1,312,402.—
Totale delle Passività		L. 9,397,277.91
Risconto portafoglio esercizio precedente		» 57,503 82
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt' oggi		» 27.307.32
		L. 9,482,089.05

Pordenone, 8 Giugno 1916.

IL PRESIDENTE
Cav. F. MARSILIO

Il Consigliere di turno: **Avv. Cav. F. C. Etro** — Il Direttore: **G. Tommasi**
I Sindaci: **Cav. E. Chiaradia** — Il Cassiere: **M. Polese**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 4. Totale 8.

Morti.

Lucchese Boer Teresa, di anni 52; Grizzo Oscar, di mesi 7; Grizzo Luigia, di mesi 11; Furlan Maria, di giorni 11; Miotto Gaspare, di anni 45; Daventini Santa, di anni 10.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pavan Angelo, con Banco Carolina; Ceschin Attilio, con Bozzer Maria.

PICCOLA CRONACA.

L' **Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

Listino Cereali.

Mercato del giorno 17 Giugno 1916.

Granoturco nostrano	al Q.le	L. 29.63
Fagiuoli	»	» 40.20
Sorgorosso	all' Ett.	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 16 al 23 Giugno 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	1	4	1	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	1	2	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	1	5	1	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	3	3	2	—	—
Petris Giovanni	—	—	8	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	5	1	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	2
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	7	19	12	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	7	24	33	13	1	2

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

AFFITTASI O VENDESI
a buone condizioni
Fornace da calce a fuoco continuo
con annesse casa e stalla.
SPLENDIDA OCCASIONE
Per informazioni rivolgersi al proprietario **Virgilio Cereser** in **Vallenoncello**.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi
campioni *gratis* e *franco*.

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova